

L'altra  
informazione**È tutto un complesso di cose**

Il *gap* generazionale fra i giovani veterinari e noi cinquantenni è dovuto al fatto che il sistema legislativo, in cui siamo cresciuti, prevedeva il veterinario quotidianamente impegnato a prendere decisioni confidando sulla propria capacità di discernimento e non su percorsi obbligati preconfezionati, catalogati e codificati.

C'erano le autorizzazioni sanitarie, il direttore del mattatoio, il veterinario condotto, la controvisita.

In questa fase di onnipotenza, ci poteva anche essere chi denunciava terrorismo e baronia, ma tutta l'attività basava i propri fondamenti sull'esperienza, la cultura, la professionalità e il buon senso.

A partire dagli anni '90, con le norme verticali, già si scorge quello che più tardi sarebbe avvenuto.

Si comincia con l'autocontrollo, l'abolizione del rinnovo del libretto sanitario sostituito da cattedratici corsi di formazione, si va avanti con gli ausiliari al *triage* dell'*ante mortem*, per finire con l'Autorità Competente, entità ascetica indefinibile.

I giovani non hanno assistito a tutte queste trasformazioni e ben si adattano alle novità, si armonizzano, mettono crocette, classificano con asettici punteggi, misurano pendenze, capienze, tendenze in nome di un'omogeneità, che trasforma tutto in vuota espressione burocratica, dove manca l'aderenza alla realtà, la comprensione delle diversità di situazioni tra piccola e media impresa.

Così, se da una parte si predica tanto sulla tutela dell'economia marginale e sulla conservazione dei metodi tradizionali, dall'altra si stravolge senza discriminare il vecchio sistema pretendendo anche nei piccoli insediamenti rurali impianti moderni con box per i vitelli, abolizione della museruola (e diarree a go go) o si passa alla cancellazione dei mattatoi a capacità limitata comprensoriali capaci di rispondere alle necessità di un'utenza territoriale.

Al loro posto o gli stabilimenti riconosciuti o i carrozzoni ambulanti con i giostrai della morte (infelicitamente definiti moduli operativi mobili) o i mattatoi aziendali che sfruttano deroghe sovrapponibili a quelle concesse dalla Legge Regionale sull'agriturismo con il virtuosismo dei fraseggi della fornitura diretta, del commercio al dettaglio, della cessione occasionale, del livello locale, delle piccole quantità che nessuno ha mai definito.

Giocando proprio sui piccoli quantitativi tutto è concesso: una piccola discarica a cielo aperto con lo smaltimento dei sottoprodotti e dei reflui in concimaia, una piccola macellazione in un non meglio definito «Luogo pulito al riparo da polveri e insetti» (tanto si sa, la Salmonella è vanitosa, vuole le luci della ribalta e disdegna le imprese di poco conto con i loro sommari dettami igienico sanitari), una piccola spesa con disattesa del costo del servizio su base oraria per la vigilanza, un piccolo maltrattamento con la macellazione effettuata da personale non professionista, una piccola illegalità, con la clandestinità formalizzata dalla notifica del mattatoio fai da te e da un buon sistema di autocontrollo inespugnabile, che tutto copre e legittima.

Questo non è che il modo politicamente corretto per abbandonare le piccole attività in pasto alla grande impresa, maliarda Maga Circe, che a volte, per troppa avidità, ingrassa con putridi oli i suoi porci, tramutandone le carni in cibo per velenosi banchetti.

*Qui tacet consentire videtur.*

È tutto un complesso di cose che fa sì che io mi fermi qui o forse ho voglia di far la pipì.